

Tu solo il Signor

Adorazione eucaristica

Ottobre

Il mese di ottobre è dedicato all'annuncio. Ritrovarsi davanti all'eucarestia, significa riconoscere di essere chiesa, nutriti dall'unico pane, da Cristo Signore che ci chiede di diventare noi stessi pane per i fratelli. *In pane trasformaci o Padre*: ecco lo slogan che ci accompagnerà per questo nuovo anno. In modo particolare siamo invitati a ripartire dalla necessità di annunciare la buona notizia che abbiamo ricevuto. Una Fraternità che si sforza di vivere la comunione intorno a Cristo risorto, non può custodire gelosamente questa gioia e restare tranquilla, è necessario comunicare e testimoniare questo evento di grazia che cambia la vita dell'uomo. Ogni forma di servizio che non nasce da questa necessità resta una forma di buon assistenzialismo sociale ma non è questo ciò che il Signore ci chiede. In questa adorazione ci affidiamo a S. Teresa del Bambin Gesù. Questa santa è molto cara al cammino della Fraternità, lo stesso ideale è pregnato dai suoi scritti, la sua spiritualità orante e missionaria rientra in uno stile che ci appartiene. Preghiamo anche per le due missioni a Maiori e a Rimonte. Questi eventi ci interpellano, sono occasioni particolari di grazia. L'eucarestia sarà anche ricca di piccole esperienze e comunicazioni. Non sono parole in più, queste esperienze rendono innanzitutto lode a Dio e sono il segno che nonostante le difficoltà e i limiti la Fraternità si sforza di rispondere ad una chiamata secondo il carisma ricevuto.

Dal libro del profeta Isaia (Is 6, 1-8)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: << Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria >>. Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: << Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo ad un popolo dalle labbra impure io abito, eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti >>. Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: << Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato >>. Poi udii la voce del Signore che diceva: << Chi manderò e che andrà per noi? >>. E io risposi: << Eccomi manda me! >>.

Dal vangelo di Marco (6, 7-12)

Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane né bisaccia, né denaro nella borsa; ma calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: << Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro >>. E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li

guarivano.

Brani per la riflessione personale

Dal messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2005 del Santo Padre Giovanni Paolo II. Carissimi Fratelli e Sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale, in quest'anno dedicato all'Eucaristia, ci aiuta a meglio comprendere il senso "eucaristico" della nostra esistenza, rivivendo il clima del Cenacolo, quando Gesù, alla vigilia della sua passione, offrì al mondo se stesso: "Nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1 Cor 11,23-24). Nella recente Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* ho invitato a contemplare Gesù "pane spezzato" per l'intera umanità. Seguendo il suo esempio, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli, specialmente per i più bisognosi. L'Eucaristia porta "il segno dell'universalità", e in modo sacramentale prefigura quel che avverrà "quando tutti quelli che sono partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, riflettendo insieme la gloria di Dio, potranno dire: «Padre nostro»" (Ad gentes, 7).- In tal modo l'Eucaristia, mentre fa comprendere pienamente il senso della missione, spinge ogni singolo credente e specialmente i missionari ad essere "pane spezzato per la vita del mondo".

Dall'ideale della Fraternità di Emmaus n. 91

"In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete" (Gv 1,26). Il fuoco della preghiera accende il *fuoco della evangelizzazione*. Chi si incontra con Cristo desidera portare a Lui tutte le anime: "La vera e pura contemplazione ha questo di particolare: che, incendiando il cuore di un fuoco divino, lo riempie di un tal zelo e di un desiderio così vivo di portare a Dio altre anime infiammate di amore, che esso cambia volentieri il riposo della contemplazione con il lavoro della predicazione" (S. Bernardo). Nel cuore della Chiesa la Fraternità vuole essere una **comunità che annuncia**. Come Giovanni Battista annunciamo a tutti che Cristo è l'Agnello di Dio (Gv 1,29), colui che può darci un *cuore nuovo* (Ez 36). I vangeli presentano Gesù che "percorre tutte le città e i villaggi" (Mt 9,35): egli vuole andare dovunque, seminare ovunque la Parola. Per questo, vedendo le folle "stanche e sfinite, come pecore senza pastore" (Mt 9,36) manda gli apostoli a portare il lieto annuncio (Mt 10,5), come segno di quell'evangelizzazione che accompagnerà la storia della Chiesa, fino alla fine dei secoli (Mt 10,23).

Da O sensi miei.. di David Maria Turollo

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zuffolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!.
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane della torre
A più riprese finché non sarò esausto.
E chiunque venga
-anche al ricco- dirò:
siedi pure alla mia mensa,

(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso.

Canti suggeriti

Da Cantiamo al Signore un canto nuovo

Adoramus Te Domine
Manda Signore il tuo Spirito n. 3
Pentecoste n. 15
Ogni mia parola n. 25
Eccomi n.68
San Francesco n.89
Quello che conta n. 10